

EU 013, L'ULTIMA FRONTIERA

Italia, 2013 – 62'

Per la prima volta in Italia, una troupe entra nei Centri di Identificazione ed Espulsione. 8000 persone ogni anno vengono rinchiusi fino a 18 mesi. Trattenuti senza processo e senza condanna.

Sinossi

Ogni anno migliaia di cittadini stranieri vengono trattenuti all'interno dei Centri di Identificazione ed Espulsione (C.i.e.) italiani per non avere un regolare permesso di soggiorno. Possono restarvi rinchiusi fino ad un anno e mezzo senza aver commesso reato e senza essere stati condannati da un giudice. La detenzione amministrativa in Europa è la conseguenza estrema del funzionamento delle frontiere all'interno dell'area Schengen.

EU 013 l'Ultima Frontiera parte dalla descrizione della frontiera come luogo, spazio in cui vengono messe in pratica le scelte della politica comunitaria. Sono gli operatori della polizia di frontiera di Ancona e Fiumicino, seguiti nelle normali procedure di controllo e contrasto all'immigrazione irregolare, a mostrarci il funzionamento di tale spazio. Il tentativo è quello di descrivere l'idea che oggi è alla base dell'affermazione di una identità europea diversa da tutto ciò che non lo sia.

I C.i.e. sembrano essere la conseguenza estrema di questa idea. Per la prima volta in Italia, il Ministero dell'Interno ha autorizzato una troupe cinematografica ad entrare in queste strutture. Il muro di silenzio che circonda i C.i.e. e chi vi è rinchiuso si è aperto, in via del tutto eccezionale, al nostro breve passaggio per poi richiudersi nell'indifferenza di tutti i giorni. Sono luoghi che si raccontano da soli, istituzioni totali che ci ricordano i lager e i manicomi, dove a farla da padrone è la violenza, fisica e mentale. Gli "ospiti", come vengono chiamati i trattenuti, sono persone private della loro identità. Finiscono rinchiusi per i motivi più svariati. La maggior parte di loro ha perso il permesso di soggiorno per effetto della crisi, molti altri hanno finito di scontare una pena in carcere, pochissimi sono quelli che arrivano dagli sbarchi. La percentuale più alta non viene rimpatriata. Allo scadere dei diciotto mesi vengono rilasciati con un foglio di via con il quale devono uscire dal territorio nazionale italiano entro pochi giorni. Molti di loro non vengono più riconosciuti dai loro consolati, se escono dal nostro per andare in un altro paese europeo vengono fermati e rimandati in Italia dove vengono riportati in un C.i.e. per altri diciotto mesi. Una storia assurda che sembra non finire mai.

Bio del regista

Reporter e documentarista, classe 1981. Alessio Genovese si è laureato in Comunicazione di Massa e Giornalismo a Perugia ed è specializzando in Studi Arabo-Islamici all'Orientale di Napoli. Nel 2004 parte a piedi per il giro del

Mediterraneo per una scommessa persa. Dopo l'esperienza di questo viaggio, di 9 mesi con 700€ di budget, decide di trasferirsi in Medio Oriente per imparare l'arabo e conoscere le società arabe da vicino. E' qui che inizia la carriera professionale occupandosi della comunicazione per diverse Ong internazionali. I suoi reportage dalla Siria, e dal resto del Medio Oriente, sono stati pubblicati in Italia e all'estero, ha collaborato tra gli altri con: Rai 3, La Repubblica, Vanity Fair, E-ilmensile, Famiglia Cristiana, Amnesty International Svizzera, The Guardian, Jungle World, The Daily Star, Left. Nel 2012 vince il premio Maria Grazia Cutuli. Sempre nel 2012 è finalista al premio Ilaria Alpi con un reportage sulla Libia del post Gheddafi per Rai3. Nel 2013 dirige e co-produce il film documentario "EU 013 L'ultima Frontiera" presentato per la Prima Mondiale alla 54° Festival dei Popoli; il film ha avuto la sua International Première al Film Festival di Rotterdam (IFFR 2014). Nel 2014 fonda l'associazione culturale Zabbara che ha avuto il suo battesimo alla Biennale di Architettura di Venezia di Rem Koolhaas con l'installazione Post-Frontier. Vive e risiede nel Mediterraneo, a Trapani.

Raffaella Cosentino, giornalista.

Nata nel 1980. Reporter freelance, videomaker. Si occupa di diritti umani, lavora per Redattore Sociale e il Gruppo L'Espresso. Tra le autrici di "Parlare Civile" (edizioni Bruno Mondadori 2013) dell'agenzia di stampa Redattore Sociale, primo manuale in Italia che consiglia ai giornalisti le parole corrette per non discriminare le minoranze. Autrice di videoinchieste per Repubblica.it sui centri di identificazione e di espulsione come "Guantanamo Italia" rilanciata anche dalla Bbc e "Cie le galere fuorilegge" con Alessio Genovese finalista al premio "Generazione Reporter" di Servizio Pubblico. Ha fatto causa al ministero dell'Interno insieme al collega Stefano Liberti, vincendo il ricorso al Tar contro la circolare Maroni che dal primo aprile 2011 aveva vietato l'accesso ai giornalisti a tutti i centri per migranti. Il Tar ha riaffermato il principio della stampa come "cane da guardia" delle istituzioni democratiche. E' tra i fondatori della campagna LasciateCIEntrare che chiede la chiusura dei Cie perchè violano i diritti umani. La campagna ha vinto nel 2012 il Premio Giuntella per la libertà d'informazione, assegnato da *Articolo 21*.

Scheda Tecnica

Regia: Alessio Genovese

Soggetto e realizzazione: Raffaella Cosentino e Alessio Genovese

Fotografia: Bruno Fundarò

Presa Diretta: Andrea Colaiacomo

Montaggio: Dario Indelicato

Musiche originali: Alessandro Librio

Sound Editor: Gianluca Stazi

Grafica: Matteo Mangonara

Prima Mondiale - International Documentary Film Festival dei Popoli 2013

Prima Internazionale - International Film Festival di Rotterdam 2014